

Commento al messaggio del 25 maggio 2014

Siate coscienti

Cari figli! Pregate e **siate coscienti** che senza Dio siete polvere. Perciò **volgete i vostri pensieri e il vostro cuore a Dio e alla preghiera**. Confidate nel Suo amore. Nello Spirito di Dio, figlioli, tutti voi siete invitati ad **essere testimoni**. Voi **siete preziosi** e io vi invito, figlioli, **alla santità, alla vita eterna**. Perciò **siate coscienti** che questa vita è passeggera. Io vi amo e vi invito alla **nuova vita di conversione**. Grazie per aver risposto alla mia chiamata.

1. Invito alla coscienza

Due volte viene ripetuto l'invito "siate coscienti". In passato la Madonna aveva più volte sottolineato l'importanza di 'essere coscienti' di ciò che ci offre e ci chiede:

Non siete **coscienti di tutti i messaggi** che vi do. (15.11.84)

Vi prego, cari figli, di accostarvi sempre con **cosciente partecipazione alla preghiera**. (28.11.85)

Perciò vivete **coscientemente la Santa Messa** e la vostra venuta sia piena di gioia. (3.4.86)

Io invito ciascuno di voi a **decidersi coscientemente per Dio** e contro satana. (25.5.87)

io sono con voi anche se non ne siete coscienti. (25.3.90)

Di giorno in giorno vi sono sempre più vicina, anche se **non siete coscienti e non volete riconoscere** che con la preghiera siete poco legati a me. (25.5.92)

vi sto guidando ... affinché **diventiate coscienti** della vostra vocazione cristiana. I santi martiri morivano testimoniando: Io sono cristiano ed amo Dio sopra ogni cosa. Figlioli, anche oggi vi invito a gioire e a diventare **cristiani gioiosi, responsabili e coscienti** (25.11.97)

la vostra fede è piccola e voi non siete **nemmeno coscienti** di quanto, nonostante questo, non siete pronti a cercare da Dio il dono della fede. (25.8.2002)

Non siete coscienti, figlioli, che Dio vi dona una grande opportunità (25.10.2006)

Non siete coscienti che senza di Lui non avete gioia e pace e neanche futuro e vita eterna. (25.7.2010)

Molte altre volte ricorre il termine analogo 'conoscenza', come abbiamo visto poche settimane fa nel messaggio del 2 maggio a Mirjana.

Cosa vuol dire 'essere coscienti'? Vuol dire aprire gli occhi e la mente e riconoscere la realtà, averla 'presente' davanti a sé. E' facile essere coscienti di certe cose (per esempio che piove o che fa caldo o che è ora di andare a mangiare), ma non è altrettanto facile o scontato essere coscienti delle cose più grandi della vita, come la presenza di Dio. La coscienza delle cose più grandi richiede un lavoro, un impegno, una volontà, un amore. Come diceva l'Apostolo Paolo ai primi cristiani:

dobbiamo entrare nel regno di Dio attraverso molte tribolazioni (At 14)

Di per sé la presenza di Dio è la cosa più evidente che ci sia: Dio è tutto, è l'Essere Infinito ed Eterno, è Colui in cui viviamo, ci muoviamo ed esistiamo (Atti 17); ma noi non ne abbiamo coscienza facilmente: ci sembra piuttosto che la realtà che vediamo sia tutto, sia fine a se stessa, sia autosufficiente; non ci rendiamo conto che tutto ciò che ci circonda è solo un segno, un piccolissimo frammento, un inizio, dentro l'Essere Infinito che ci fa essere.

Ma allora come si fa ad essere coscienti della presenza di Dio? Bisogna essere filosofi? No, non occorre esserlo; anzi, anche i filosofi devono coltivare questa coscienza in un modo diverso da quello della filosofia. E cioè con la preghiera e con l'esperienza della fede.

Si può dire infatti che la presenza di Dio è tanto più riconoscibile ed evidente quanto più la si desidera, la si chiede, la si ama. E' il caloroso invito che ci ha fatto Gesù

⁹Ebbene, io vi dico: chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. ¹⁰Perché chiunque chiede riceve e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto. ¹¹Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pesce, gli darà una serpe al posto del pesce? ¹²O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? ¹³Se voi dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro del cielo darà lo Spirito Santo a quelli che glielo chiedono! (Lc 11).

Per questo la Madonna, prima di dire "siate coscienti", aveva detto nel messaggio precedente a Marjia "siate preghiera" (25.4.2014).

Oltre alla preghiera e ai sacramenti, come si è detto, anche l'esperienza della fede ci rende coscienti della presenza di Dio. Per 'esperienza della fede' si intende l'esperienza della comunità cristiana: essa comprende la preghiera stessa così come l'amicizia in Cristo, la donazione di sé, l'appartenenza alla Chiesa, la missione nel proprio ambiente di vita, la carità verso il prossimo, la cultura cristiana. Tutto questo ci fa 'sperimentare' la presenza di Dio e quindi ce ne rende continuamente coscienti.

2. Il terrenismo dominante

In particolare in questo messaggio la Madonna ci invita ad essere coscienti di due cose poco di moda:

- "che senza Dio siete polvere"
- "che questa vita è passeggera".

E qui noi, cristiani postconciliari, andiamo in crisi totale. "Ma come – diciamo – non era ora di farla finita con tutti i discorsi sulla 'vita eterna' dopo la morte, sugli spauracchi di certi predicatori ('morte certa, vita breve!'), sulla fuga nell'aldilà? Non era giunto il momento di riportarci sull'aldiqua, sulla nostra realizzazione terrena, sull'impegno per un mondo nuovo, sulla soddisfazione dei nostri desideri qui ed ora?". Così la pensiamo. Oggi se si domanda ad un cristiano praticante medio in che cosa crede, probabilmente risponderà con orgoglio: "nella solidarietà, nella legalità e nel volontariato". La divinità di Cristo? "Bhè, veramente ... non è necessaria, non si può dire che solo Lui sia Dio e che gli altri siano sbagliati; l'importante è ascoltare i suoi insegnamenti sociali".

Purtroppo non è una battuta. E' il risultato di una visione 'terrenistica' della fede che abbiamo abbracciato e proclamato in questi ultimi decenni.

Intendiamoci, si è trattato in parte di una reazione comprensibile alla visione opposta precedente, quella 'ultraterrenista', in auge lungo la modernità (dal XVI al XIX secolo fino alla prima metà del XX, soprattutto nella borghesia): in base ad essa i cristiani erano invitati a non preoccuparsi di questo mondo, ma a pensare solo a salvarsi l'anima nell'aldilà.

Queste due visioni, spaventosamente riduttive dell'annuncio cristiano, vengono superate solo dalla fede autentica della Chiesa, che mantiene strettamente uniti l'aldiqua e l'aldilà. Era la visione unitaria dei Padri della Chiesa, dei Santi, dei grandi Dottori della Chiesa; essa era ed è ben visibile nel grande segno delle Cattedrali Medievali, dove il Cielo e la terra si incontrano mirabilmente. Si pensi al Duomo di Milano: la pianta a forma di croce, per indicare la Chiesa come Corpo di Cristo; lo slancio verso il cielo, per indicare il vero scopo di tutto ciò che viviamo su questa terra; le 52 colonne su cui è costruito, per indicare tutte le settimane dell'anno vissute nella fede; le 3500 statue dei Santi, per indicare l'umanità vera, che vive nella fede in Cristo; la Madonnina sulla vetta, per indicare Colei in cui il Verbo si è fatto carne; la bellezza di ogni frammento, per mostrare la gloria di Dio che investe la nostra vita; la presenza dell'Eucarestia, in cui l'Infinito si fa presenza ogni giorno in mezzo a noi e ci rende partecipi della sua vita.

In anni recenti sono state soprattutto le figure di don Giussani e di Giovanni Paolo II a riprendere la proclamazione di questa unità inscindibile tra vita terrena e vita eterna: la prima è fatta per la seconda e, nell'esperienza della fede, diventa già una 'caparra' di essa. Il cristianesimo annuncia il 'centuplo' su questa terra, a condizione che si viva in essa nella compagnia di Cristo:

non c'è nessuno che abbia lasciato casa o fratelli o sorelle o madre o padre o figli o campi per causa mia e per causa del Vangelo, ³⁰che non riceva già ora, in questo tempo, cento volte tanto in case e fratelli e sorelle e madri e figli e campi, insieme a persecuzioni, e la vita eterna nel tempo che verrà. (Mc 10)

E' molto importante, soprattutto sul piano educativo, sottolineare il valore di questo centuplo: un giovane può aderire al cristianesimo solo se fa l'esperienza di quella pienezza di vita che solo Cristo può dare quando lo si segue nella sua compagnia, che è la Chiesa. Bisogna però sempre avere presente che questo centuplo è solo una caparra e rimanda al compimento finale. Per questo un'esperienza cristiana autentica è fatta di tre cose:

- un nuovo gusto della vita attuale, grazie all'incontro con Cristo presente qui ed ora;
- la consapevolezza che ogni giorno dobbiamo stringerci sempre di più a Cristo;
- verso il compimento finale ed eterno quando Lui lo vorrà.

3. La nuova vita di conversione

In cosa consiste allora una vita che unisca aldiqua e aldilà? La Madonna la chiama "vita di conversione": una vita dataci per mettere tutto noi stessi sempre di più a disposizione di Cristo. Ecco i punti nei quali si realizza:

volgete i vostri pensieri e il vostro cuore a Dio e alla preghiera.

Confidate nel Suo amore.

Nello Spirito di Dio, figlioli, tutti voi siete invitati ad **essere testimoni.**

Voi **siete preziosi** e io vi invito, figlioli, **alla santità, alla vita eterna ...**

Io vi amo e vi invito alla **nuova vita di conversione.**

E' così che l'aldilà si incarna sempre di più dell'aldiqua: più sono unito a Cristo e più sperimento la pienezza per cui siamo fatti.

4. La conversione della società

Questa vita di conversione non riguarda solo ciascuno di noi, ma anche l'intera società. Anch'essa è chiamata a convertirsi: non può continuare ad essere una 'società terrenista', materialista, atea, senza vero amore, senza verità.

Ma come può convertirsi la società? Chiaramente questo avviene anzitutto attraverso la conversione di ciascuno. Ma non basta: occorre una conversione anche collettiva. Cioè occorre che si cambi il modo di stare insieme, di guardare le cose, di pensare, di organizzare il tempo, lo spazio, la vita. E' quello che ha scritto Paolo VI nella sua memorabile esortazione apostolica *Evangelii nuntiandi*:

la Chiesa evangelizza allorché, in virtù della sola potenza divina del Messaggio che essa proclama, cerca di convertire la coscienza personale e insieme collettiva degli uomini, l'attività nella quale essi sono impegnati, la vita e l'ambiente concreto loro propri ... 19. Strati dell'umanità che si trasformano: per la Chiesa non si tratta soltanto di predicare il Vangelo in fasce geografiche sempre più vaste o a popolazioni sempre più estese, ma anche di raggiungere e quasi sconvolgere mediante la forza del Vangelo i criteri di giudizio, i valori determinanti, i punti di interesse, le linee di pensiero, le fonti ispiratrici e i modelli di vita dell'umanità, che sono in contrasto con la Parola di Dio e col disegno della salvezza. 20. Si potrebbe esprimere tutto ciò dicendo così: occorre evangelizzare - non in maniera decorativa, a somiglianza di vernice superficiale, ma in modo vitale, in profondità e fino alle radici - la cultura e le culture dell'uomo ... partendo sempre dalla persona e tornando sempre ai rapporti delle persone tra loro e con Dio.

Noi pensiamo di solito al futuro come a quello di una grande società atea dentro la quale i cristiani cercheranno di organizzare la vita dei loro gruppetti di superstiti. Ma non potrà essere così: una società atea non può durare a lungo, perché conduce inesorabilmente alla disperazione dei suoi membri.

Del resto, guardiamoci attorno: stiamo facendo una vita personale e sociale assurda. Tempo fa una studentessa ha trovato lavoro come hostess, in una grande città europea, per una società di catering e si è trovata a fare servizio ad una festa di grandi personalità dell'economia, della politica, della società, della comunicazione: tutti vestiti in maschera da pirati, con pance vistose e fisionomie da gioventù lontana, fingendosi una ciurma di corsari alla conquista dei mari, pagando una cifra a testa ... Una scena straziante. Lavorare una vita per 12 ore al giorno, fare una barca di soldi, per poi trovarsi a riempire il vuoto di umanità con una finzione ridicola.

Ma è quello che ci accade ogni giorno: alzarsi in fretta per andare al lavoro, finire il pomeriggio con le commissioni da fare, cenare e disporsi davanti al video per la consueta carrellata di vanità (o in alternativa uscire con amici con cui si parla delle medesime vanità) ... Ma è questo ciò che cerchiamo? Per andare dove? Verso la cenere?

Senza Dio siamo polvere. E la nostra società senza Dio è vuota come un tamburo.

Ben diversa è e sarà la società cristiana: tutta centrata sulla presenza di Cristo, tutta unita come una famiglia in Lui, tutta orante e laboriosa come un monastero, tutta festosa come una cattedrale, tutta in cammino come un pellegrinaggio di popolo.

Questa società è già qui, tra di noi. Noi cristiani dobbiamo solo viverla e testimoniarla. SE siamo decisi a viverla noi, fino in fondo, il mondo ne sarà attratto. Prima che sia troppo tardi.

Omni Die